

IL TEATRO DELL'OPPRESSO COME STRUMENTO DI EDUCAZIONE ALLA PACE

di Roberto Mazzini

Il TdO

Il Teatro dell'Oppresso è un metodo iniziato circa 50 anni fa da Boal in Brasile e divulgato in tutto il mondo; è poi cresciuto adattandosi alle varie realtà culturali e a svariate applicazioni.

La storia del TdO è la storia di sfide di fronte a cui il suo creatore, Augusto Boal e chi lo ha seguito nel cammino, hanno dovuto adattare il metodo e inventare delle nuove tecniche e percorsi.

Per ulteriori approfondimenti potete consultare sia il sito di Giolli (www.giolli.it) che quello dell'associazione internazionale ITOO (www.theatreoftheoppressed.org).

In sintesi l'idea centrale di questo teatro è di usare il linguaggio teatrale per conoscere e trasformare le realtà oppressive quotidiane, piccole e grandi, aiutando la liberazione collettiva nello spirito del pedagogista brasiliano Paulo Freire.

Un teatro basato sull'idea che "tutti possono fare teatro... anche gli attori..." (Augusto Boal) per dire che l'uomo "è" teatro, prima ancora di farlo, perché ha la capacità di vedersi in azione, di essere consapevole delle sue azioni e di avere coscienza di questa consapevolezza.

Un teatro basato su processi di coscientizzazione, problematizzazione, maieutici.

L'EaP

L'educazione alla pace ha avuto un grande sviluppo in Italia a seguito dei primi training nonviolenti di ispirazione nordeuropea e nordamericana, negli anni '80; si è poi arricchita di molte sfumature psicopedagogiche (un luogo storico di riflessione e divulgazione è il Centro Psicopedagogico per la Pace di Piacenza diretto da Daniele Novara) e esperienze pratiche nella scuola e fuori di essa.

Lennart Pearknass, Enrico Euli, Roberto Tecchio, per citare alcuni, hanno evoluto il training iniziale in forme più sofisticate, usando a volte anche strumenti del TdO.

L'Educazione alla Pace ispirata alla nonviolenza ha lavorato sulla competenza al conflitto, sulle strategie, sulle abilità di base per gestire costruttivamente i conflitti (comunicazione, fiducia, empatia, creatività, ecc.), su abilità e atteggiamenti adatti e coerenti, secondo prospettive pedagogiche, psicologiche, filosofiche e politiche diverse, ma accomunate dalla convinzione che ci si può educare a prevenire la degenerazione distruttiva dei conflitti.

Un connubio interessante

Io credo che al di là dell'uso di singole tecniche, l'impianto generale di lavoro del TdO di Boal sia quanto mai attuale e utile nell'educazione alla pace, per una serie di motivi che sinteticamente cito:

- 1) la ricerca delle oppressioni a partire dall'analisi del quotidiano e dalla percezione individuale dei vissuti, ma svolta collettivamente, è il perno del TdO, ciò che lo differenzia da altri usi del teatro (catartici,

espressivi, ideologici, ecc.). Questo approccio specifico aggiunge all'educazione alla pace una dimensione attiva nel cambiamento della realtà, che è preludio a una pace duratura, basata sulla giustizia e la soddisfazione dei conviventi. Credo che per fare questo il TdO debba innestarsi con la Nonviolenza, nel senso di andare oltre la percezione del nemico diretto, per scoprire i meccanismi nascosti delle oppressioni che generano possibili conflitti.

- 2) L'unione del lavoro intellettuale, emotivo e corporeo rafforza le capacità di gestione dei conflitti laddove evita gli intellettualismi o gli attivismi fini a se stessi. Il TdO bilancia in vari momenti e in diverse tecniche mente, corpo ed emozione e permette un'esplorazione globale del conflitto o delle situazioni di malessere pre conflittuali. Le persone sono così più consapevoli dei diversi livelli in cui sperimentano il conflitto e dei diversi canali utilizzabili per la sua gestione.
- 3) La spinta ad agire per cambiare le situazioni che non ci piacciono porta i partecipanti ad affrontare prove e relazioni difficili che a volte cerchiamo di dimenticare o accantonare. Il sostegno del collettivo facilita questo, così come l'immaginare soluzioni e lo sperimentarsi in altre modalità di essere. Il TdO sostiene l'azione ed educa quindi a integrare riflessione e azione nella prassi.
- 4) L'aspetto rituale del Teatro-Forum, una forma spettacolare in cui il pubblico interviene in scena a cercare soluzioni possibili, è un forte rituale se giocato in spazi pubblici e su conflitti reali. Esso permette alle persone di trovare un'atmosfera extra-quotidiana ma su un tema a loro vicino, di sentire aprirsi possibilità inedite di azione, la possibilità di sperimentare cambiamenti in situazione protetta dal rituale teatrale. In casi estremi, quando il conflitto vede i contendenti ambedue presenti in platea o in piazza, il rituale può essere utile a trattenere le risposte distruttive, convogliando le energie attivate nel gioco teatrale di ricerca di soluzioni. Gli attori e il conduttore (Jolly) devono essere molto competenti e capaci di contenere le fuoriuscite dal rituale, salvo non si reputi utile stravolgerlo per un obiettivo chiaro e costruttivo.

In sintesi, sia il laboratorio con un piccolo gruppo che lo spettacolo di piazza su un conflitto aperto, possono essere strumenti di educazione alla convivenza, alla pace, al rispetto reciproco, alla gestione dei conflitti.

Serve per questo una formazione adeguata, soprattutto per gestire le fasi emotivamente più delicate, i passaggi più problematici.

Se ben usato il TdO apporta un valore aggiunto all'EaP e diventa uno strumento di connessione tra individuo-gruppo-società, tra mente-corpo-emozione, tra vissuto individuale e solidarietà, tra azione trasformatrice su di sé e sul mondo.

Rende quindi l'EaP più coerente e completa.

PICCOLA BIBLIOGRAFIA

* Patfoort, Pat, Costruire la nonviolenza, Molfetta, La Meridiana, 1992

* Novara, Daniele, Scegliere la pace. Guida metodologica, 3° ed., Torino, EGA, 1989

* Freire P., La pedagogia degli oppressi, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2002

- * Freire, Paulo, L'educazione come pratica della libertà, Milano, Mondadori, 1973
- * Gadotti Moacir, Leggendo Paulo Freire. Sua vita e opera, Firenze, SEI, 1995
- * Gadotti Moacir, Freire Paulo, Guimarães Sérgio, Pedagogia: dialogo e conflitto, Firenze, SEI, 1995
- * Boal, Augusto, Il teatro degli oppressi. Teoria e pratica del teatro latinoamericano, Milano, Feltrinelli, 1977 (esaurito)
 - Boal, Augusto, Il poliziotto e la maschera. Giochi esercizi e tecniche del teatro dell'oppresso, Molfetta-Bari, La Meridiana, 1993 (2° ed. 1996, 3° ed. 2001)
 - (traduzione di: Jeux pour acteurs et non-acteurs. Pratique du théâtre de l'opprimé, Paris, La Découverte, 1991 e di Stop! C'est magique..., Paris, Hachette, 1980).
 - Boal, Augusto, L'arcobaleno del desiderio, Molfetta, La Meridiana, 1994
 - Boal, Augusto, Dal desiderio alla legge. Manuale del teatro di cittadinanza, Molfetta, La Meridiana ed., 2002
- * Mazzini, Roberto, Teatro dell'oppresso e educazione alla pace, in "Azione nonviolenta" Nov.1989, n.11, pp.17-19
- Mazzini, Roberto, Tanto gli adulti hanno sempre ragione. L'uso del Teatro dell'Oppresso per l'Educazione alla Pace e alla Mondialità, in "Il Crogiolo-Apprendere secondo natura", n.38, Nov. 1992, pp.22-27
- Mazzini, Roberto, L'invisibile linguaggio della coscientizzazione: come usare il TdO in campo politico-sociale, in "Azione nonviolenta", Luglio 1994, pp. 25-26
- Mazzini, Roberto, Teatro dell'oppresso costruttore di pace: teoria ed esperienze in "Appunti", n.1/96, Gen-Feb 96, pp. 11-14